

→ **In piazza** Il centrosinistra con i movimenti, Wwf e Legambiente

→ **Gli slogan:** «Rispettate il referendum». In ballo il 21% di azioni Acea

# Diecimila in corteo contro Alemanno: l'acqua non si svende

**In 10mila sfilano contro il progetto di vendere a privati il 21% delle quote Acea. Pd, Idv e Sel insieme a movimenti, centri sociali, Cgil, Wwf, Legambiente, Salvaciclisti, immigrati e cittadini comuni.**

**FEDERICA FANTOZZI**

ffantozzi@unita.it

Magliette lucenti come squame e poster tra i denti: «Muti come pesci ma non assenti». Bandiere blu imperiose a memento del referendum: «Il mio voto va rispettato». Palloncini arancioni, l'orso panda del Wwf, il cigno verde di Legambiente.

Ieri 10mila romani hanno sfilato da piazza Vittorio a Santi Apostoli contro la parziale privatizzazione dell'Acea, l'azienda municipale dell'acqua. Assestando al sindaco Alemanno un metaforico gigantesco gavettone. E il serpente di mille colori, a dispetto delle fosche previsioni di tumultuosi infiltrati, ha attraversato il centro senza incidenti né malumori.

## ORCHESTRA & PALLONCINI

Il corteo era stato organizzato dai partiti di centrosinistra - Pd, Sel e Idv - dai movimenti e dalle associazioni «in difesa dell'acqua». In testa il megastorcione ammoniva: «Roma non si vende, l'acqua non si svende». Nel mirino la prevista vendita del 21% delle quote di Acea da parte del Comune. Sia perché, spiega chi c'era, così si tradirebbe il referendum che ha sancito la natura pubblica dell'«oro blu», sia perché nell'ultimo anno il valore delle azioni è crollato. «Significa - spiega Carlo, precario in un call center - che i mercati sentono odore di difficoltà e non si fidano. Le voci di smembramento tolgono valore all'azienda. Bisogna

invertire questa tendenza».

In piazza c'è il Pd capitolino (che di questa battaglia ha fatto una bandiera in consiglio comunale e promette di continuare su questa linea) al completo. Il segretario Marco Miccoli e il capogruppo Umberto Marroni chiedono la revoca della delibera: «Alemanno non può andare contro la volontà di un milione e 200mila cittadini che si sono espressi nella consultazione popolare».

## OBIETTIVO RETROMARCIA

Il dipietrista Stefano Pedica è inferocito: «L'acqua è un bene dell'umanità e Alemanno la vuole cedere ai Caltagirone. È inutile nascondersi dietro un dito, vuole regalarla ai privati». Anche Stefano Fas-

## Enrico Gasbarra (Pd)

«Il sindaco si fermi fino al 2013 e legni tutto alla sua ricandidatura»

## Mauro Miccoli (Pd)

«La delibera comunale va revocata, un milione di cittadini è contrario»

sina invita il Comune alla retromarcia: «Acea è una azienda di rilevanza nazionale, di grandi potenzialità e va valorizzata da un'efficiente gestione pubblica».

Sfilano l'Anpi, i Cobas, i Giovani Democratici, Action e il centro sociale «Corto Circuito», i Salvaciclisti e i minisindaci con fascia tricolore, immigrati e ambientalisti, l'orchestra La Titubanda. Insieme a famiglie, passeggeri, ragazzi con le biciclette, skateboard e rollerblades, cani socievoli, una quota di turisti a zonzo per godersi la giornata: la folla abituale che frequenta le manifestazioni pacifiche. I timori, ventila-

ti, di blitz di esponenti di centri sociali più aggressivi, si sciolgono presto.

C'è il segretario regionale della Cgil Claudio Di Bernardino. C'è il nuovo segretario del Pd del Lazio, Enrico Gasbarra, che mette in mora il sindaco in cerca del mandato bis: «Alemanno ritiri il provvedimento su Acea. Continuando a inseguire un progetto così economicamente scellerato si rischia di minare l'equilibrio finanziario e sociale della capitale già scosso dalla crisi e dal malgoverno della destra. Non sia cieco e sordo alle invocazioni di migliaia di romani». Poi Gasbarra tira la stocata: «Rispetti gli elettori a cui nel 2008 nessuno aveva proposto questa operazione. Se è convinto del suo progetto si muova nel binario della democrazia: fermi il provvedimento fino alle amministrative del 2013. Leghi questa proposta alla sua ricandidatura e vediamo se i romani lo voteranno».

## CAMPIDOGGIO BLINDATO

Proposta che difficilmente Alemanno accetterà. Ieri ha derubricato a 2mila i partecipanti al corteo, ribadito che «l'acqua resterà pubblica, Acea sarà più efficiente e basta con la demagogia». Francesco Storace intanto lo irride: «Qualsiasi iniziativa organizzata contro Alemanno diventa di per sé un successo».

Gli organizzatori avevano chiesto piazza del Campidoglio per la conclusione. Il sindaco ha detto no. Ma quando la sfilata ha raggiunto i Fori Imperiali, sono partiti i fischi verso gli uffici capitolini. «Restate pure chiusi là - ha detto al megafono uno dei manifestanti - Chi vi si fila...». Ha detto il capogruppo regionale di Sel, Luigi Nieri: «Vedere il Campidoglio blindato dà un grande senso di tristezza al di là di questa grande manifestazione gioiosa». ❖



■ Alla vigilia del voto che testerà la forza del Movimento 5 Stelle, il suo leader Beppe Grillo continua ad alimentare polemiche. Ieri il tesoriere del Pd, Antonio Misiani, ha annunciato via Facebook l'intenzione di querelare. «Ho dato mandato ai miei legali di querelare Beppe Grillo per diffamazione in sede penale e civile. Le critiche, in politica, sono legittime. Anche quelle più dure. Ma vedere la propria faccia in una foto segnaletica insieme a quelle di Lusi e Belsito, come se fossimo tutti uguali, non è bello». A maggior ragione - sottolinea Misiani - se «la foto segnaletica viene pubblicata, venendo ripresa da molti siti, sul blog di un soggetto che non ha alcun titolo per dare lezioni di moralità né a me né al Pd.